Les traductions italiennes de Panaït Istrati. Bref état des lieux et survol du paratexte

YANNICK PREUMONT[1]

Les traductions italiennes de Panaït Istrati. Bref état des lieux et survol du paratexte permits to understand how the charm and the authenticity of Istrati's prose have been rendered in Italy. The challenge was to "respect" the colorful phrases of Istrati. Attention will be devoted here to the different paratexts we can find in the Italian translations.

Key-words: *translation*, *Istrati*, *Italy*, *paratext*, *cultural transfer*

Panaït Istrati et la traduction constitue un sujet qui passionne aujourd'hui encore. L'auteur de Brăila, peu satisfait de la première traduction de *Kyra Kyralina* en roumain, a très vite décidé de traduire lui-même son chef-d'œuvre, et il ne s'arrêtera pas là. En Italie, neuf de ses livres ont été traduits : *Kyra Kyralina* (trad. G.F. Cecchini, 1925 ; trad. Gino Lupi, 1947 ; trad. Gino Lupi con revisione di Pino Fiori, 1978), *Nerrantsoula* (*Il ritornello della fossa (Nerrantsoula)*, trad. Aldo Parini, 1928), *Le Pêcheur d'éponges* (*Il pescatore di spugne*, trad. F. e I. Latini, 1931), *Méditerranée – lever du soleil* (*Mediterraneo (al levar del sole)*, trad. Fernando Cezzi, 1993), *Vers l'autre flamme* (*Verso l'altra fiamma*, trad. Mihnea Popescu, 1994), *Codine* (*Il bruto*, trad. Goffredo Fofi, 1998), *Les Chardons du Baragan* (*I cardi del Bărăgan*, trad. Paolo Casciola, 2000 ; *I cardi del Baragan*, trad. Gianni Schilardi, 2004), *Méditerranée – coucher du soleil* (*Mediterraneo (al*

[1] Università degli Studi della Calabria, Italie.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

calar del sole), trad. Pamela Serafino, 2006), et *Isaac, le tresseur de fil de fer* (*Isaac, l'uomo che intrecciava filo di ferro*, trad. di Gianni Schilardi, 2013).

Istrati, parmi les auteurs qui ont choisi comme lui de délaisser quelque peu la Roumanie pour la France, n'est ni le plus ni le moins traduit en italien. Ionesco reste l'écrivain préféré des traducteurs[2] et Vintila Horia le devance également (*Dio è nato in esilio : diario di Ovidio a Tomi*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1961 ; Torino, Fogola, 1979 ; Milano, il Falco, 1987 ; Milano, Betelgeuse, 2008/ *Il*

[2] Principalement, et sans les rééditions: *Teatro* : *La cantatrice calva*, *La Lezione*, *Le sedie*, *Vittime del dovere*, *La fanciulla da marito*, *Amedeo o Come sbarazzarsene*, *Jacques ovvero la sottomissione*, *L'avvenire è nelle uova ovvero Ci vuole di tutto per fare un mondo*, *L'improvviso dell'Alma ovvero Il camaleonte del pastore*, *Il nuovo inquilino*, *Assassino senza movente*, *Il Rinoceronte*, trad. di Gian Renzo Morteo et al., Torino, Einaudi, 1961 ; *Note e Contronote. Scritti sul teatro*, trad. di Gian Renzo Morteo e Giovanni Moretti, Torino, Einaudi, 1965 ; *Teatro 2* : *I saluti*, *Il maestro*, *Il Salone dell'automobile*, *Il quadro*, *Scena a quattro*, *Delirio a due*, *Il re muore*, *Il pedone dell'aria*, *La lacuna*, *La fame e la sete*, *Come preparare un uovo sodo*, *Il giovane da moglie*, *Imparare a camminare*, trad. di Gian Renzo Morteo et al., Torino, Einaudi, 1967 ; *Storia Numero 1, per bambini che non hanno tre anni*, trad. di Stefano Jacini, Milano, Emme Edizioni, 1967 ; *Passato e presente*, trad. di Gian Renzo e Jole Morteo, Milano, Rizzoli, 1970 ; *Storia Numero 3, per tutti i veri bambini*, Milano, Emme Edizioni, 1971 ; *Il giuoco dell'epidemia*, introduzione e trad. di Gian Renzo Morteo, Torino, Einaudi, 1971 ; *Macbett*, nota introduttiva e trad. di Gian Renzo Morteo, Torino, Einaudi, 1973 ; *Il solitario*, trad. di Gioia Zannino Angiolillo, Milano, Rusconi, 1974 ; *Viaggio tra i morti. Temi e variazioni*, introduzione e trad. di Gian Renzo Morteo, Torino, Einaudi, 1983 ; *Il bianco e il nero*, trad. di Giuliana Sangalli, Milano, Spirali, 1985 ; *Vita grottesca e tragica di Victor Hugo*, trad. di Anna Zanon, Milano, Spirali, 1985 ; *La foto del colonnello*, trad. di O. Miani, Milano, Spirali, 1987 ; *La mano dipinge*, trad. di Paola Scaltriti, Bologna, Cappelli, 1987 ; *Antidoti*, trad. di Isabella Facco e Sonia Ferro, Milano, Spirali, 1988 ; *Il mondo è invivibile*, trad. di Isabella Facco, Milano, Spirali, 1989 ; *La ricerca intermittente*, trad. di Gian Renzo Morteo, Parma, Ugo Guanda, 1989 ; *Il solitario*, introduzione e trad. di Gabriella Bosco, Milano, Mondadori, 1989 (Gaffi, Roma 2007, postfazione di Gian Luca Spadoni) ; *Maximilien Kolbe. Libretto d'opera in tre parti. Testo a fronte su musiche originali di Dominique Probst*, trad. di Gian Renzo Morteo, Rimini, Guaraldi, 1992 ; *L'assurdo e la speranza. Testi e dipinti inediti*, a cura di Marie-France Ionesco, con uno scritto di Piero Dorazio, Rimini, Guaraldi, 1994 ; *Che inenarrabile casino!*, trad. di Sandro Bajini, Genova, Il Melangolo, 1994 ; *Che formidabile bordello*, trad. di Carlo Terron, Milano, Sipario, 1995 ; *Giosetta e il suo papà. Racconto n.4*, trad. di Pico Floridi, Milano, Il Castoro, 2006 ; *La cantatrice calva e le poesie giovanili*, con un contributo di Mihai Şora, traduzione, note e cura di Davide Astori, Parma, MUP, 2006 ; *La Cantatrice chauve – La Cantatrice calva*, a cura di Alessandro Pontremoli, Pisa, ETS, 2009 ; *Racconti 1,2,3,4*, trad. di A. Conti, Motta Junior, 2010.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

cavaliere della rassegnazione, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1961 ; Rimini, Il Cerchio, 2009, a cura di Franco Cardini/ *Quaderno italiano*, a cura di Vittorio Vettori, Pisa, U. Giardini, 1961/ *La rivolta degli scrittori sovietici*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1963/ *Gli impossibili*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1964/ *La settima lettera*, prefazione di Dario Del Corno, Milano, Universale Rizzoli, 2000/ *Diario di un contadino del Danubio*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1967/ *Una donna per l'Apocalisse*, trad. di Orsola Nemi, Milano, Edizioni del Borghese, 1968/ *Giovanni Papini*, trad. di Orsola Nemi, Roma, G. Volpe, 1972/ *Viaggio al San Marcos*, trad. di Orsola Nemi, Roma, Ege, 1974/ *Viaggio ai centri della terra*, trad. di Luciano Arcella, Roma, Edizioni Mediterranee, 1975/ *Considerazioni su un mondo peggiore*, Roma, Ciarrapico, 1982).

Suivent, dans la liste des romanciers et des dramaturges sur lesquels nous avons concentré nos recherches, Virgil Gheorghiu[3], Matei Vişniec[4], George Astalos[5], Marthe Bibesco[6],

[3] *La venticinquesima ora*, trad. di Giuseppe Mormino, Milano, Bompiani, 1950 – Rizzoli, 1967 ; *L'altra via*, trad. di Elena Cortese, Milano, Bompiani, 1954 ; *Cristo e il Libano*, trad. di Maurizio Vitali, Reggio Emilia, Città Armoniosa, 1982 ; *La vita di Maometto*, trad. di Vittorio Beonio Brocchieri, Milano, Garzanti, 1991 ; *Dalla venticinquesima ora all'eternità*, trad. di Enrico Cattaneo, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007.

[4] *Drammi di resistenza culturale. I cavalli alla finestra – La donna come campo di battaglia*, saggio introduttivo di Gerardo Guccini e nota sulla traduzione di Pascale Aiguier, Davide Piludu e Giuseppa Salidu, Corazzano, Titivillus, 2009 ; *Macchina Čechov*, estratto, trad. di Pascale Aiguier, Davide Piludu e Giuseppa Salidu, in « Prove di drammaturgia », n. 1/2009, p. 14 ; *Il domatore*, monologo tratto da *Théâtre décomposé ou l'homme-poubelle*, trad. di Pascale Aiguier, Davide Piludu e Giuseppa Salidu, in « Prove di drammaturgia », n. 1/2009, p. 24 ; *« La storia del comunismo raccontata ai malati di mente » e altri testi teatrali*, con un saggio introduttivo e a cura di Emilia David, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2012 ; *Occidental Express*, trad. di Giampiero Borgia in collaborazione con il cast e saggio introduttivo di Gerardo Guccini, Titivillus, « Lo spirito del teatro », n°64, Corazzano, 2012.

[5] *Teatro florale – spaziale. Saggio sulla pluridimensionalità del teatro*, trad. e adattazione in lingua italiana di Mimmo Morina, *Sìlarus*, n. 48, anno IX, luglio-agosto 1973, p. 231–236 ; *La lingua del canarino*, versione italiana di Mimmo Morina e prefazione di Pasquale M. Jorabito, Reggio Calabria, Parallelo 38, 1974–1984[2], prefazione di Giancarlo Vigorelli ; *Aqua Mater*, versione italiana di Pino Mariano e prefazione di Mario Luzi, Reggio Calabria, Parallelo 38, 1984 ; *L'uovo dell'Agorà.*

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

Petru Dumitriu[7] et Paul Goma[8].

Istrati a certainement plus intéressé l'Italie que Virgil Tănase (*Un ballo per un diamante magico*, trad. di Gilda Piersanti, Milano, A. Mondadori, 1990/ *Albert Camus. Una vita per la verità*, trad. di Alessandro Bresolin, Roma, Castelvecchi, 2013), Hélène Vacaresco, dont les traductions commencent sérieusement à dater (*Canti della valle del Dimbowitza raccolti dalla bocca del popolo per cura di Elena Vacaresco*, trad. in tedesco di Carmen Sylva e trad. in italiano di Anna Miliani Vallemani, Città di Castello, Tipografia dello stabilimento S. Lapi, 1891/ *Rapsodie rumene*, trad. di Elda Gianelli, Trieste, Stabilimento tipografico Giovanni Balestra, 1905/ *Notti orientali*, trad. di Linda Ferrari e disegni di Castellucci, Roma, E. Voghera, 1909/ *Liriche*, trad. della duchessa di Santa Elisabetta, Livorno, S. Belforte e C., 1926), ou Matila Ghyka et Dumitru Ţepeneag, auteurs qui n'ont connu qu'une seule traduction (*Il numero d'oro. Riti e ritmi pitagorici nell'evoluzione della civiltà occidentale*, preceduto da una lettera di Paul Valéry, trad. e cura di Sebastiano Fusco, Roma, Arkeios, 2009/ *La belle Roumaine*, trad. di Ileana M. Pop, Aìsara, 2012), pour ne pas parler des auteurs comme Felicia Mihali, qui ont eux aussi choisi le français, mais qui attendent

---

Modello di agorà moderna, con vocazione di « Landmark ». Utopia realizzabile di Georges Astalos, trad. di Monique Poghirc ; *Quotidiano dei poeti*, a cura del Centro culturale Pensionante de' Saraceni, Caprarica di Lecce, 1989, M66–m68 – *Quotidiano dei poeti*, a cura di Maurizio Nocera, s.l., s.n., 2002[2], M66–m68, I ; *Magma*, versione italiana di Mimmo Morina, Lecce, Erreci, 1992.

[6] *Al ballo con Marcel Proust*, trad. e introduzione di Alberto Beretta Anguissola, Palermo, Sellerio, 1978 ; *Il pappagallo verde*, a cura di Riccarda Marinelli e Rosetta Signorini, Palermo, Sellerio, 1991 ; *Gli otto paradisi*, a cura di Riccarda Marinelli e Rosetta Signorini, Palermo, Sellerio, 1993 ; *Nobiltà dell'abito*, trad. di Rosetta Signorini, Palermo, Sellerio, 2005.

[7] *Gioielli di famiglia*, trad. di Piero Del Giudice, Milano, Lerici, 1963 ; *Al Dio ignoto*, trad. di Maria Adele Cozzi, Bologna, EDB, 1982 ; *Come non amarlo! La figura di Gesu secondo il vangelo di Marco*, trad. di Giuseppe Cestari, Bologna, EDB, 1983 ; *Il sorriso sardo*, trad. di Giulio Concu e postfazione di Marinella Lőrinczi, Nuoro, Il Maestrale, 2012.

[8] *Un pianeta sconosciuto : il dissenso romeno*, presentazione e trad. di Cicerone Cernègura, Verona, Club dei Quaranta, « Amici del Ristorante Arche », 1980 ; *L'arte della fuga. Una fanciullezza in Transilvania*, a cura di Marco Cugno, Roma, Voland, 2007 ; *Nel sonno non siamo profughi*, trad. di Davide Zaffi, Rovereto, Keller, 2010.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

encore d'être traduits en italien.

Le premier traducteur de *Kyra Kyralina*, G.F. Cecchini, semble se cacher derrière la célèbre présentation de Romain Rolland et derrière l'auteur, mais il intervient de façon bien décidée contre le « critico frettoloso » :

> Circa il temperamento dello scrittore che mi è dato oggi per primo far conoscere in Italia, non è per ora mia intenzione aggiungere nulla a quel che brevemente e magnificamente dice, in questo stesso libro, Romain Rolland e a quel che l'Autore palesa nelle belle pagine dei suoi ineguagliabili racconti.
> I volumi che seguiranno « Kyra Kyralina » saranno certamente tali da riservare sorprese al critico frettoloso che avesse voluto formulare sulla scorta dei risultati fornitigli dall'esame, anche attento, del solo presente volume, un completo giudizio sull'Autore[9].

À la sortie de *Kyra Kyralina* a explosé le « cas Istrati » et plus tard, même, comme le rappelle Goffredo Fofi dans la préface de l'édition Feltrinelli, « Qualcuno (J.-R. Bloch) lo definì "un Omero venditore di noccioline" »[10].

La préface de Romain Rolland est excellente et les traducteurs suivants (Gino Lupi, 1947 – trad. Gino Lupi con revisione di Pino Fiori, 1978, 1988, 1996, 2014) n'offriront d'ailleurs aucune note du traducteur avant la traduction du texte connu pour l'expression « un nouveau Gorki des pays balkaniques » :

> Dans les premiers jours de janvier 1921, une lettre me fut transmise, de l'hôpital de Nice. Elle avait été trouvée sur le corps d'un désespéré, qui venait de se trancher la gorge. On avait peu d'espoir qu'il survécût à sa blessure. Je lus, et je fus saisi du tumulte du génie. Un vent brûlant sur la plaine. C'était la confession d'un nouveau Gorki des pays balkaniques. On réussit à le sauver. Je voulus le connaître. Une correspondance s'engagea. Nous devînmes amis.
> Il se nomme Istrati. Il est né à Braïla, en 1884, d'un contrebandier grec, qu'il n'a point connu, et d'une paysanne roumaine, une admirable femme, dont la vie de travail sans relâche lui fut vouée. Malgré son affection pour elle, à douze ans il la quitte, poussé par un

[9] G.F. Cecchini, in P. Istrati, *Kyra Kyralina*, trad. di G.F. Cecchini, Firenze, Società Anonima Editrice « La Voce », 1925.

[10] G. Fofi, in P. Istrati, *Kyra Kyralina*, trad. di Gino Lupi, revisione di Pino Fiori, prefazione di Goffredo Fofi, Milano, Feltrinelli, 1996 (1978[1]), *Prefazione*, p. 5.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

> démon de vagabondage, ou plutôt par le besoin dévorant de connaître et d'aimer. Vingt ans de vie errante, d'extraordinaires aventures, de travaux exténuants, de flâneries et de peine, brûlé par le soleil, trempé par la pluie, sans gîte et traqué par les gardes de nuit, affamé, malade, possédé de passions et crevant de misère. Il fait tous les métiers : garçon de cabaret, pâtissier, serrurier, chaudronnier, mécanicien, manœuvre, terrassier, déchargeur, domestique, homme-sandwich, peintre d'enseignes, peintre en bâtiment, journaliste, photographe... Il se mêle, pendant un temps, aux mouvements révolutionnaires. Il parcourt l'Égypte, la Syrie, Jaffa, Beyrouth, Damas et le Liban, l'Orient, la Grèce, l'Italie, fréquemment sans un sou, et se cachant parfois sur un bateau où on le découvre en route, et d'où on le jette sur la côte, à la première escale. Il est dénué de tout, mais il emmagasine un monde de souvenirs et souvent trompe sa faim en lisant voracement, surtout les maîtres russes et les écrivains d'Occident.
> Il est conteur-né, un conteur d'Orient, qui s'enchante et s'émeut de ses propres récits, et si bien s'y laisse prendre qu'une fois l'histoire commencée, nul ne sait, ni lui-même, si elle durera une heure, ou bien mille et une nuits. Le Danube et ses méandres... Ce génie de conteur est si irrésistible que dans la lettre écrite à la veille du suicide, deux fois il interrompt ses plaintes désespérées pour narrer deux histoires humoristiques de sa vie passée.
> Je l'ai décidé à noter une partie de ses récits ; et il s'est engagé dans une œuvre de longue haleine, dont deux volumes sont actuellement écrits. C'est une évocation de sa vie ; et l'œuvre, comme sa vie, pourrait être dédiée à l'Amitié : car elle est, en cet homme, une passion sacrée. Tout le long de sa route, il s'arrête, au souvenir des figures rencontrées ; chacune a l'énigme de sa destinée, qu'il cherche à pénétrer. Et chaque chapitre du roman forme comme une nouvelle. Trois ou quatre de ces nouvelles, dans les volumes que je connais, sont dignes des maîtres russes. Il en diffère par le tempérament et la lumière, la décision d'esprit, une gaieté tragique, cette joie du conteur qui délivre l'âme oppressée[11].

Cette joie du conteur qui délivre l'âme oppressée, G.F. Cecchini l'a bien comprise. Il termine sa *Nota del traduttore* par un « Stiamo per ora tutti attenti al racconto, come esorta Istrati! » qui fait référence aux dernières lignes de l'avant-propos de l'auteur : « En attendant son histoire, il [Adrien Zograffi] ne fait en ce moment qu'écouter les histoires des

[11] P. Istrati, *Préface de Romain Rolland* pour *Kyra Kyralina* (*Œuvres I*, édition établie et présentée par Linda Lê, Paris, Phébus, 2006, p. 45–46).

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

autres. Écoutons avec lui, si vous le voulez bien » (p. 48).

La deuxième traduction, *Il ritornello della fossa*, présente, en plus de l'habituelle présentation de l'auteur, une intéressante contamination poétique :

> Panaït Istrati è un poeta ironico e sentimentale, un ribelle del convenzionalismo. Fin dalle prime pagine del suo Zografi, ci si sente in presenza di una personalità d'eccezione, contraddicentesi e avvincente, ambigua e bizzarra. In essa si mescolano e si fondono, come in un paiolo smisurato, millenni di storia: dolori e gioie terrificanti, lacrime e sangue, sole e uragano. La sua arte è quella di un figlio intellettuale dei Balcani, un frutto primitivo di quella terra che contiene in semenza un prisma di assurdità, una gamma ascendente dal passionalismo tragico agli splendori fatalistici.
> Panaït Istrati è rimasto a vender focacce, vagabondando per le fiere lungo il Danubio; ha fatto all'amore con le fantesche delle taverne: e nelle baracche delle fiere girovaghe, come fra i tavoli traballanti delle osterie, dove splendono i vini d'ambra e di rubino, egli trova i suoi personaggi, li adocchia, li squadra e li trasceglie per afferrarli di sana pianta e farli rivivere nell'ambito dell'arte sua[12].

La reprise du commentaire d'Apostolis Monastirioty, avec ses souvenirs de précieuse amitié et le portrait d'un Istrati chantant et dansant *Nerrantsoula*, complète pour le public italien l'image d'un auteur s'adressant en toute simplicité à ses lecteurs dès l'avertissement : « *Le Refrain de la* fosse, que j'ai dû inventer dare-dare, n'est pas mon titre. Il m'a été imposé, sur l'affirmation sincère qu'"aucun lecteur ne saurait retenir" le mot, cependant si simple: *Nerrantsoula*. C'est bien triste! ». « C'est bien triste! », « Triste constatazione! » (*Avvertenza*, p. 9), Aldo Parini essaie de ne pas trop s'éloigner de cette histoire tragique racontée par un Istrati qui « pur scrivendo in francese, lascia il suo pensiero e il suo cuore parlare la loro lingua materna, la lingua del mondo da cui ci viene » (*Commento*, p. 218).

La troisième traduction, *Il pescatore di spugne*, réunit en une parfaite synthèse présentation de l'auteur, insistance sur le caractère ironique et sentimental du poète et modestie, dans un

[12] Cf. P. Istrati, *Il ritornello della fossa (Nerrantsoula)*, trad. di Aldo Parini, Milano, A. Vitagliano, 1928, *L'uomo e lo scrittore*, p. 16–17.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

style que l'on ne retrouve plus par la suite[13] :

> Questo libro è l'ultimo suo: è un'autobiografia anedottica. E' apparso a noi il più interessante, è certo quello che più rivela il carattere dell'autore: carattere tumultuoso, inconseguente, originale, sarcastico, cinico a volte, entusiasta spesso, generoso sempre.
> Sono pagine scritte senza pretese, forse neppure rilette, ma con foga e passione: sembra veder l'autore travolto dal suo dire; fiorite d'imagini originali, di paragoni bizzarri e d'espressioni di gergo, droga essenziale per i piatti ch'egli ci serve: pagine dinamiche dunque. Nel tradurle, unico nostro intento è stato quello di renderle, nella nostra lingua, il più fedelmente possibile. Unica nostra speranza: esservi riesciti[14].

Plus de soixante ans passent en effet avant que ne soit plublié en italien un nouveau texte d'Istrati. *Mediterraneo (al levar del sole)* ne contient aucune préface et dans *Verso l'altra fiamma*, le ton change : « È giunto il tempo di riportare alla luce questa realtà, perché, se non si può sempre fare giustizia nel presente, è più facile farla nel passato »[15]. Et si Goffredo Fofi parle encore du goût d'Istrati pour le récit oral dans l'édition Feltrinelli de *Kyra Kyralina*[16], dans *Il bruto* l'allusion au beau

[13] Seule la nouvelle traduction par Gino Lupi de *Kyra Kyralina* en 1947 offre encore, en quatrième de couverture, « Un'aspra grandezza palpita nelle pagine dell'opera di Panait Istrati » et « *Kyra Kyralina* affida il suo nome e la sua inquieta e inquietante figura all'immortalità » (P. Istrati, *Kyra Kyralina*, trad. di Gino Lupi, Milano, Garzanti, 1947, *Quarta di copertina*).

[14] F. et I. Latini, in P. Istrati, *Il pescatore di spugne*, trad. di F. e I. Latini, Milano, Carnaro, 1931, *Prefazione*, p. 9.

[15] M. Popescu, in P. Istrati, *Verso l'altra fiamma*, trad. di Mihnea Popescu, Fiesole, ECP, 1994, *Prefazione*, p. 10 : « Da parte sua, egli dimostrerà una probità morale di cui pochi sono stati capaci e le sue opere […] confermano oggi una realtà ignota o piuttosto ignorata. È giunto il tempo di riportare alla luce questa realtà, perché, se non si può sempre fare giustizia nel presente, è più facile farla nel passato ».

[16] G. Fofi in P. Istrati, *Kyra Kyralina*, trad. di Gino Lupi, revisione di Pino Fiori, *op. cit.*, *Prefazione*, p. 6 : « Rolland propone a Istrati di scrivere le sue avventure, le sue riflessioni. Nascono cosí *Lo zio Anghel* e *Kyra Kyralina*, che resteranno forse le migliori nella ventina di opere che egli produrrà prima di morire, nel corso veloce e intenso di un decennio. Pubblicate, danno a Istrati fama e successo. Il paragone obbligatorio che la critica fa è con Gorkij, e in effetti le due biografie parzialmente si somigliano, e le opere che ne sono derivate, tutte e due a sfondo decisamente autobiografico. Lo stesso Gorkij lo riconoscerà, e Istrati sarà tradotto rapidamente in russo, ottenendo anche lí una fama subitanea. Ma una differenza c'è, a caratterizzare l'opera di Istrati, data dal contesto e dalla tradizione orientale (oltre, è ovvio, al diverso spessore e alla diversa maestria del russo). In particolare, il gusto del racconto orale (Istrati, a detta dei suoi amici e di coloro che l'hanno conosciuto, era uno straordinario narratore orale) nella tradizione di

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

récit, « di un bel narratore “di una volta” », s’efface derrière le discours engagé du traducteur qui actualise, dans un bel exemple de conflit des énonciations, celui d’Istrati :

> Il modo di ragionare di Kodín, ma anche il dolore, il risentimento, il bisogno di affetto, la crudeltà di Kodín sono ancora ben presenti nei « malavitosi », al fianco di « regole di comportamento » che le nascondono o le esplicitano in una sorta di recitazione obbligata, di gioco fisso di ruoli e di mosse.
> Per questo la lettura del *Bruto* è ancora istruttiva, e ci aiuta a capire un mondo che noi variamente demonizziamo, e che pensiamo ora di domare con la forza (più esercito, più polizia, più controllo, più carcere, insomma più repressione) o con l’istruzione (più scuola : ma che scuola ?!). O, peggio ancora, con i modelli consumisti e la falsificazione della realtà operata con immane volgarità da televisione e media.
> Il mondo di Kodín resiste. I suoi valori sono primari ma hanno la loro ragione d’essere in due fattori : la corruttrice laidezza dei modelli che noi, di fatto, oltre la menzogna delle parole e delle immagini, continuiamo a proporre a *tutti*, anche fuori dal nostro mondo, e il gioco di un’economia che, nel mentre assimila i più e li condiziona in un unico sistema di consumo e in modelli comportamentali dominanti, emargina i meno, rendendoli sempre più emarginati, sempre più costretti a dipendere dalle nostre ipocrisie.
> Allora, come stupirsi se tra « i meno » c’è chi mantiene in vita modelli e criteri altri, costruiti sulla necessità e sulla marginalità, e purtroppo ricchissimi di storia consolidata in azioni e reazioni ripetute e ripetitive ? *Kodín* è un bel racconto, di un bel narratore « d’una volta », ma è anche, per noi, la perlustrazione di un universo la cui identità e le cui « ragioni » la cultura dominante continua a rimuovere o a falsificare[17].

Traduire *Les Chardons du Baragan* permet de retrouver l’intérêt pour cette « droga essenziale », pour la langue d’Istrati qui fait chanter Apostolis Monastirioty dans son commentaire déjà cité à *Nerrantsoula*, œuvre « nata da un’ora di calda luce, da un’ora di danza : io posso dire che Panaït ha scritto

una favolistica magico-picaresca, nell’accentuazione di certi elementi, di certi passaggi che esulano dalla tradizione dell’umanesimo e del populismo gorkiani. Istrati non si preoccupa di essere “realista”, sa dilatare i particolari, sa lasciarsi incatenare ai giochi degli incastri, delle frantumazioni, del racconto nel racconto nel racconto ».

[17] G. Fofi, in P. Istrati, *Il bruto*, trad. e postfazionedi Goffredo Fofi, Roma, e/o, 1998, p. 116–117.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

"Nerrantsoula" ballando »[18]. L'approche est différente, cependant, bien évidemment. Paolo Casciola traduit un texte de la philologue Monique Jutrin et parle des expressions en langue roumaine francisées par Istrati[19]. Pour *Les Chardons du Baragan*, le seul texte avec *Kyra Kyralina* à avoir été traduit en italien plus d'une fois, ce qui frappe le plus en outre est le nombre de notes de bas de page de la première traduction et le « glossarietto » de la seconde. Paolo Casciola préfère mêler ses notes à celles d'Istrati, tandis que le deuxième traducteur, Gianni Schilardi (*I cardi del Baragan*, 2004) opte pour un transfert de presque toutes ces explications à la fin de l'ouvrage pour ne laisser que quelques notes de bas de page, celles dues à l'auteur :

Schilardi (glossarietto)	**Casciola**
álbie : truogolo, contenitore in muratura	*albie.* Truogolo, lavello [*N.d.t.*].
	Anu' şi găvanu'. Uno all'anno [*N.d.a.*].
argát : garzone di fattoria	*argat.* Garzone di fattoria [*N.d.a.*] (p. 26) – *argaţi.* Garzoni di fattoria, plurale di *argat* [*N.d.t.*] (p. 30) – *argaţi.* Garzoni di fattoria [*N.d.a.*] (p. 48).
	avrămeasă. L'*avrămeasă* è la graziola (*Gratiola officinalis*), pianta erbacea comune nei luoghi acquitrinosi e umidi [*N.d.t.*].
bábă : vecchia	*babă.* Vecchia, strega [*N.d.t.*].
Bălţăreţ : abitante delle paludi	*bălţăreţ.* Abitante delle paludi (*bălţi*) [*N.d.a.*].

[18] A. Monastirioty, in P. Istrati, *Il ritornello della fossa (Nerrantsoula)*, *op. cit.*, *Commento*, p. 213.

[19] P. Casciola, *Avvertenza del traduttore*, in P. Istrati, *I cardi del Bărăgan*, trad. di Paolo Casciola, Firenze, Bi-Elle (Quaderni Pietro Tresso n°24), 2000: « Scrivendo *Les chardons du Baragan* in francese, Istrati francesizzò tutte le espressioni in lingua romena che scelse di utilizzare : nomi propri, nomi geografici, modi di dire, filastrocche, ecc. Nella presente edizione abbiamo ripristinato la loro grafia originale corretta utilizzando la traduzione romena del romanzo, effettuata da Alexandru Talex : *Ciulinii Bărăganului*, Editura Modernă, Bucureşti, 1943 (lo stesso Istrati ne aveva tradotto in romeno il primo capitolo per un numero speciale della rivista *Pamîntul* (*La Terra*) di Călăraşi, pubblicato il 6 luglio 1934 e consacrato alla letteratura del Bărăgan). Abbiamo inoltre consultato le seguenti opere […] ».

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

Bălţăreţ : austro, vento che soffia dal sud	*Bălţăreţ.* Altano [*N.d.a.*]. [Vento locale (*N.d.t.*).]
basm : favola	*Basme.* Fiabe [*N.d.t.*] – *basm.* Fiaba, singolare di *basme* [*N.d.t.*]
Básma : fazzoletto da testa, foulard	*Basma*. Fazzolettone da testa di forma quadrata [*N.d.t.*].
...	...

L'avant-dernière publication, *Mediterraneo (al calar del sole)*, date de 2006 et présente une couverture de Georges Seurat, dont les couleurs chaudes font oublier qu'il s'agit de *Honfleur, un soir, embouchure de la Seine* (particolare), couverture aussi belle et poétique que les précédentes choisies par la maison d'édition Argo (Federico Rossano, *Campagna francese* (!), pour *I cardi del Baragan* en 2004 et Carlo Carrà, *Bagnanti*, pour *Mediterraneo (al levar del sole)* en 1993 – beaux tableaux qui changent des premières couvertures « exotiques » proposées pour Istrati[20] et de l'image proposée pour *I cardi del Bărăgan* par Paolo Casciola : Käthe Kollwitz, *Lo scoppio*, quinto foglio del ciclo *Guerra dei contadini* (1905), pour citer un autre exemple). *Mediterraneo (al calar del sole)* ne contient aucune préface, mais l'introduction de Gianni Schilardi (*I cardi del Baragan*) qui nous reparle une fois encore de l'Istrati qui veut enchanter et du rebelle qui veut raconter toute la souffrance qu'il a rencontrée de par le monde, sa soif de justice sociale, ses déceptions politiques[21], nous ramène

[20] Pensons entre autres exemples pour *Kyra Kyralina* à la *Donna turca* de Jacopo Ligozzi (XVI^{e} siècle).

[21] Cf. « Zograffi–Istrati confessa che dopo aver creduto in tutte le democrazie, in tutte le dittature e in tutte le scienze ed esserne stato sempre deluso, aveva riposto le sue ultime speranze di giustizia sociale nell'arte e negli artisti, convinto che per l'enorme potere dell'arte sulle masse, sarebbero sorti dappertutto artisti capaci di smascherare tutte le ipocrisie, democratiche, dittatoriali, religiose, scientifiche, pacifiste o moralizzanti ». Et Gianni Schilardi, avant de proposer sa traduction des *Chardons du Baragan*, poursuit et termine ainsi son introduction intitulée *Panait Istrati: scrivere per insegnare l'autenticità* : « Estrema delusione. Anche l'arte è un inganno, come gli altri presunti valori, e gli artisti, dei ciarlatani come gli uomini di Chiesa : predicano il sublime, ma si preoccupano solo di ammucchiare quattrini. Il suo umanitarismo, magari generico, deve molto alla visione di

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

encore et toujours à l'art du traducteur qui permet lui aussi l'émerveillement et le combat. L'émerveillement en régénérant et en vivifiant l'œuvre traduite[22] et le combat par la multiplication des effets de la poétique de l'ironie.

Et peu importe qu'il s'agisse de vainqueurs à la Voltaire et à la Victor Hugo ou de « magnifiques vaincus » comme Panaït Istrati, semble encore dire Gianni Schilardi en 2013 dans l'introduction à *Isaac, l'uomo che intrecciava filo di ferro*. Avec un perdant tel qu'Isaac Perlmutter, les attaques en règle contre l'antisémitisme sont remarquables d'efficacité. Le traducteur qu'est Gianni Schilardi sait très bien, en outre, que proposer aux lecteurs italiens non seulement *Isaac, l'uomo che intrecciava filo di ferro*, mais aussi *Isaac Perlmutter*[23], le chapitre du roman *La famille Perlmutter* écrit avec Josué Jéhouda, permet d'entreprendre une « fascinante aventure littéraire »:

> Oggi, comunque, il confronto tra i due testi, la novella, che è stesura esclusiva di Istrati, e il capitolo de *La famille Perlmutter*, che è scritto a quattro mani e in cui è ravvisabile lo specifico intervento di Jéhouda, apre la strada a un'affascinante avventura letteraria: la possibilità di dipanare, almeno in parte, il complesso prodotto narrativo realizzato da due intellettuali dal forte profilo e che non è scontato assegnassero alla stessa esperienza scrittoria finalità sovrapponibili.
> Travalica indubbiamente gli obiettivi assegnabili a questa scarna introduzione una rigorosa analisi di taglio filologico in grado di far emergere varianti d'autore (il riferimento è a Istrati), ripensamenti, censure, espunzioni, ma può non essere inutile allestire una pur svelta

Romain Rolland e non casualmente il personaggio letterario che Istrati propone come modello è Jean Christophe, la creatura del suo scopritore, l'immaginario musicista che incarnava gli ideali non solo letterari di Rolland, che aspirava a una rigenerazione spirituale della civiltà contemporanea, dominata da impulsi meschini e materialistici. Di fronte a quest'arte morale scomparivano non solo i Balzac, ma perfino le Divine Commedie e i Faust : l'obiettivo dell'arte cessa di essere quello di intravedere il sublime e, in un'epoca come quella contemporanea a Istrati, diviene molto semplicemente quello di insegnare l'autenticità » (p. 9).

[22] Cf. A. Berman, *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique*, Paris, Gallimard, coll. Tel, 1984, p. 107: « Pour produire cette impression d'émerveillement, il faut que la traduction ait *effectivement* placé l'œuvre dans un miroir d'elle-même qui la "régénère" et la "vivifie" ».

[23] A partir de la page 61: « Appendice, *Isaac Perlmutter* da *La famille Perlmutter* di Panait Istrati e Josué Jéhouda » (*Indice*).

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

> rassegna delle differenze più significative fra i due testi e consentire così al lettore di partecipare al gioco creativo messo in atto dai due scrittori[24].

Le lecteur joue avec les auteurs. Le traducteur nous aide en effet de plus en plus et nous permet d'entrer en profondeur dans le texte, de « partecipare al gioco creativo messo in atto ».

Bibliographie

Sources

I cardi del Baragan, a cura di Gianni Schilardi, Lecce, Argo, 2004.
I cardi del Bărăgan, trad. di Paolo Casciola, Firenze, Bi-Elle (Quaderni Pietro Tresso, n°24), 2000.
Il bruto, trad. e postfazione di Goffredo Fofi, Roma, e/o, 1998 (eBook 2012).
Il pescatore di spugne, trad. di F. e I. Latini, Milano, Carnaro, 1931.
Il ritornello della fossa (Nerrantsoula), trad. di Aldo Parini, Milano, A. Vitagliano, 1928.
Isaac, l'uomo che intrecciava filo di ferro, trad. di Gianni Schilardi, Lecce, Argo, 2013.
Kyra Kyralina, trad. di G. F. Cecchini, Firenze, Società Anonima Editrice « La Voce », 1925.
Kyra Kyralina, trad. di Gino Lupi, Milano, Garzanti, 1947.
Kyra Kyralina, trad. di Gino Lupi, revisione di Pino Fiori, Milano, Feltrinelli, 1978 (1988[2], 1996[3], 2014[4]).
Mediterraneo (al calar del sole), trad. di Pamela Serafino, Lecce, Argo, 2006.
Mediterraneo (al levar del sole), trad. di Fernando Cezzi, Lecce, Argo, 1993.
Œuvres I–III, édition établie et présentée par Linda Lê, Paris, Phébus, 2006.
Verso l'altra fiamma, trad. di Mihnea Popescu, Fiesole, ECP, 1994.

Bibliographie secondaire

BĂLAN Z., *Panait Istrati. Tipologie narativă*, Brăila, Istros, 2001.
BERMAN A., *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique*, Paris, Gallimard, coll. Tel, 1984.

[24] G. Schilardi, *Isaac, un ebreo dal debole profilo psicologico*, in P. Istrati, *Isaac, l'uomo che intrecciava filo di ferro*, trad. di Gianni Schilardi, Lecce, Argo, 2013, p. 11.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)

—— *Pour une critique des traductions : John Donne*, Paris, Gallimard (nrf, coll. Bibliothèque des idées), 1995.

BREZU-STOIAN C., *Panait Istrati*, Bucureşti, Muzeul Literaturii Române, 2007.

COGĂLNICEANU M., *Panait Istrati : tentaţia şi ghimpii libertăţii*, Brăila, Ex Libris, 2005.

CONDEI C., *Interferenţe lingvistice româno-franceze în opera lui Panait Istrati*, Brăila, Istros, 2001.

DUMITRU E.L., *De vorbă cu Panait Istrati / Parlando con Panait Istrati*, Roma, Aracne, 2015.

IONESCU M.C., *Les (en)jeux de l'oral et de l'écrit : le cas de Panaït Istrati*, Brăila, Istros, 2000.

IORGULESCU M., *Celălalt Istrati*, Iaşi, Polirom, 2004.

JUTRIN-KLENER M., *Panaït Istrati, un chardon déraciné. Ecrivain français, conteur roumain*, Paris, L'échappée (François Maspero, 1970[1]), 2014.

JUTRIN-KLENER M., LENZ M., LERAULT D., POPOVICI M., GEBLESCO E., ROSSI C., SANTRAUD J.-M., *Les haïdoucs dans l'œuvre de Panaït Istrati*, Paris, L'Harmattan, collection « Critiques Littéraires », 2002.

MERLO R., *Letteratura romena in italiano*, in *Letteratura della Romania*, « Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi » n°6, p. 183–205, 2005.

REDINCIUC N., *L'écriture et ses langues : la littérature de Panaït Istrati. Une analyse stylistique et poétique*, Presses Académiques Francophones, 2015.

SACCHI S., *Uno scrittore nomade. Panait Istrati*, in Gianfranco Rubino (a cura di), *Figure dell'erranza: immaginario del percorso nel romanzo francese contemporaneo*, Roma, Bulzoni p. 195–209, 1991.

VANHESE G. (a cura di), *Deux migrants de l'écriture. Panaït Istrati et Felicia Mihali*, Rende, Centro Editoriale e Librario – Università degli Studi della Calabria, 2008.

BDD-V4956 © 2016 Aracne editrice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 09:01:12 UTC)